

## Gara tra detective per catturare l'autore assassino

DI COMMISSARI di polizia, investigatori, detective più o meno casuali ne conosciamo tanti. Uno con una voce così fa la differenza: nervosa, vagamente risentita. Definisce sé stesso per opposizione: non sono Pepe Carvalho. Non sono nemmeno Poirot. «E fortuna vuole che io non sia Maigret. Se lo fossi, intanto vivrei a Parigi, la Grande Mela dei ratti di fogna. Quando ci sono stato in visita era inverno ma il freddo scoraggiava solo gli umani». In *Notturmo di Gibilterra* (L'Orma, pp. 264, euro 18), Gennaro Serio (foto in basso) – trentenne al romanzo d'esordio, vincitore

dell'ultimo premio Calvino e collaboratore di questo giornale – convoca tutti i grandi protagonisti del noir letterario, non come fantasmi ma come corpi. D'altra parte, però, vuole nascondere il proprio: «Non importa a nessuno come mi chiamo e se passeggi al tramonto sul lungomare. Non mette conto sapere se sono grasso, alto, oppure basso e smilzo, bruno, rosso, giallo». Ha da sbrogliare una vicenda di sangue che ha per responsabile, a quanto sembra, uno scrittore (realmente esistente): Enrique Vila-Matas.

Il sofisticatissimo spagnolo, autore di romanzi in cui la letteratura è mezzo e fine, gioco di specchi, menzogna e nobile *divertissement* – qui uccide un suo intervistatore e si mette in fuga. E c'è chi deve assicurarlo alla giustizia. C'è dunque un «caso Vila-Matas»: non è detto che venga risolto, ma Serio lo fa diventare un insolito, elettrico libro-game giallo a più livelli. Con tanto di campionato mondiale dei detective letterari (in campo ci sono anche il Montale di Izzo e il gaddiano Ciccio Ingravallo!).

(Paolo Di Paolo)

